Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 1° Marzo 1874 N° 5

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: La legge sull'aumento d'onorario ai maestri — L' Istruzione e i Municipi — Gli Asili Infantili in Italia — Cenno necrologico — Uno sguardo retrospettivo all'Esposizione di Vienna — Società operaie di Mutuo soccorso — Contribuzione all'Asilo del Sonnenberg — Monumento a G. Carmignani — Annunzi Bibliografici — Avviso.

La legge sull'aumento d'onorario ai Maestri.

Or fa precisamente un anno, tutti i periodici liberali e progressisti non aveano che parole di lode per la legge del 1° febbraio, la quale migliorava alquanto la condizione economica dei maestri delle nostre scuole elementari. Si faceva plauso all'illuminato liberalismo del Gran Consiglio, e l'*Educatore* in un momento di esultanza così si esprimeva: « Ora il Gran Consiglio ha compiuto un grande atto di giustizia, che basta da solo ad onorare un'intera legislazione; il Governo e il suo Dipartimento di Pubblica Educazione possono andar orgogliosi di una conquista sì a lungo contrastata; e tutti gli Amici dell'educazione popolare hanno ben diritto di congratularsi che i loro perseveranti sforzi furono coronati di successo ».

Chi avrebbe detto, che dopo un anno appena noi saremmo condotti a paventare che quella conquista abbia a tornare nella regione dei sogni, che quell'edificio con tanta compiacenza eretto possa esser gettato al suolo: e ciò per opera di quegli stessi che ne avean gettato le fondamenta? Chi avrebbe detto, che alcuni di quei Deputati che andavan orgogliosi del loro voto,

sarebbero oggi venuti a dirci, che non avevan capito quello che votarono; ed a darsi una patente.... che non osiamo qualificare?

E tutto questo perchè? Perchè alcuni municipali — la maggior parte senza neppur consultare i loro mandanti — si intesero per riclamare contro una legge che li obbliga a pagare ai più operosi lavoratori una conveniente mercede. Perchè una mano di tenebroni si è avvisata di slanciarsi contro un raggio di luce, che poteva fare men incerto il crepuscolo in cui loro conviene di vivere. Perchè alcuni gretti amministratori comunali hanno saputo metter in corpo a qualche deputato la paura di non esser rieletto, se non mediante l'abrogazione della legge a loro invisa, il sagrificio dei poveri maestri, e la rovina delle scuole.

Ma, viva Dio, no che tali subdole arti non devono trionfare! No che la rappresentanza del Ticino non può coprirsi di tanta vergogna! — Basta solo accennare i futili argomenti messi in campo dagli avversari della legge, per vederne la insussistenza.

Si grida che la paga dei maestri è troppo splendida: eppure il massimo grado di stipendio a cui possa giungere un maestro con dieci mesi di lavoro e 60 scolari non arriva ancora a tre franchi al giorno, che pur si danno al più modesto operaio.

Si grida contro la differenza di stipendio in ragione del tempo di lavoro; eppure in tutte le professioni si suol commisurare la mercede al tempo impiegato nell'opera che si presta.

Si grida contro l'enorme spesa di cui sono aggravati i piccoli comuni: eppure la legge non impone ai piccoli comuni che uno stipendio di 500 franchi; e di questi per lo meno il quarto lo paga lo Stato, talchè non restano a carico del comune che 350 franchi circa. — Provatevi o signori Municipali ricorrenti a cercare, con tale stipendio, un cappellanuccio, che abbia neppure il quarto dell'occupazione che incombe al maestro, e sappiatemi dire dove lo troverete.

Si grida contro la legge perchè obbliga a pagare i vecchi

maestri come i nuovi; eppure se v'è ingiustizia sarebbe appunto stata quella di lasciare i vecchi maestri a languire nella miseria fino al termine del loro contratto. Imperocchè: o questi maestri non hanno i requisiti voluti dalla legge, e allora devono esser allontanati; o li possiedono, e allora perchè metterli in condizioni inferiori ai nuovi eletti?

Si grida... si grida... ma senza ragione; a meno che si voglia mettere in conto di ragioni il reo proposito di mantenere l'educazione del popolo al più basso livello possibile e di allontanare dalla scuola tutti i maestri di qualche merito; a meno che si voglia mettere in conto di solidi argomenti la grettezza e l'avarizia di alcuni amministratori, i quali allargano poi la mano quando si tratta di spese inutili, o di farsi delegare a rappresentare il Comune o il Patriziato in litigi, in visite, in contestazioni eterne che finiscono a rovinare il paese.

Insomma nè l'onore del Gran Consiglio, nè l'interesse del Cantone, nè il bene del Popolo, nè la giustizia e la sapienza che devono reggere ogni Stato, permettono che si faccia un passo retrogrado, e si cancelli con una lurida macchia la più bella pagina che l'attuale legislatura ha segnato nella storia dell'istruzione popolare del Ticino.

Ma havvi un supremo argomento, diremo, conchiudendo colle parole del *Gottardo*, per cui questa *legge* non debbe in alcun modo essere manomessa.

« La legge d'aumento d'onorario è nata quasi contemporaneamente a quella che istituì la Scuola magistrale. Queste due leggi sono inseparabili, perchè non si può pretendere che un giovane sagrifichi per due anni tempo e denaro in un Istituto per escirne colla lusinghiera prospettiva di guadagnarsi *ottanta centesimi* al giorno e morir di miseria sulla cattedra di una scuola; nè d'altra parte potevasi promettere un'equa retribuzione a chi non si procacciasse l'idoneità necessaria al suo impiego. — L'una non può andare senza l'altra.

» Ora la scuola magistrale è istituita con faustissimi auspi-

ci. Un numero di allievi ed allieve superiore all'aspettazione (76) vi accorse nel bel primo anno; e già gli esami semestrali, di questi giorni, diedero risultati molto promettenti, a giudizio di ben competenti esaminatori. Con qual coraggio, con qual giustizia potreste dire a quei giovani che si sono messi in carriera colla prospettiva degli onorari garantiti dalla nuova legge: Voi non avrete più quello che vi abbiamo promesso; accontentatevi della metà, del terzo meno; e se non vi garba, andate a....? Certamente che se n'andranno; e potrete chiudere la Scuola magistrale di Poleggio, e richiamarvi.... gli Oblati a dare *gli Esercizi spirituali* al clero delle Tre Valli! »

Poniamo termine a queste brevi osservazioni colla buona notizia che il Consiglio di Stato ha elaborato un ben ragionato messaggio con cui propone al Gran Consiglio di non far luogo alle petizioni dei riclamanti contro la legge d'aumento d'onorario dei maestri, e che è deciso a difenderla energicamente. Speriamo che i Deputati del popolo non saranno da meno degli uomini del Governo.

L'Istruzione e i Municipi.

Non è la prima volta che noi ci poniamo il quesito, se, nell'interesse della pubblica educazione, convenga allargare la sfera d'azione dei Municipi, od invece limitarla davvantaggio dando maggior campo all'influenza e direzione dell'autorità governativa. Amici noi in massima del principio di discentramento, vorremmo qui pure vederlo applicato per eccitare sempre più la cooperazione di tutti gli elementi di forza della repubblica. Ma sventuratamente il grado di coltura della grande maggioranza degli amministratori comunali, l'indolenza e diremo anche l'opposizione di non poche municipalità al prosperamento delle scuole, come abbiamo visto nei petizionanti contro l'aumento dell'onorario dei maestri ci hanno omai persuaso che la popolare educazione progredirà tanto meglio, quanto più sarà sottratta all'influenza di meschini interessi locali ed alla gretta politica municipale.

A conferma di questa opinione vediamo anche in Italia lamentarsi la poca cura dei Municipi in generale per l'istruzione del popolo, e talora persino la più decisa avversione; il che mantiene un deplorevole stato d'analfabetismo, malgrado le cure e le eccellenti disposizioni del governo.

Ecco un brano d'articolo su questo argomento, che togliamo dall'*Istitutore* di Torino:

« Che l'istruzione secondaria in Italia, massime quella mantenuta dai Municipi, vada oggimai intisichendo è a tutti noto, ma che ciò derivi da *gretta economia*, è a pochi manifesto, e questo io quì intendo di dimostrare.

» Vuole il Governo seriamente e radicalmente migliorare l'istruzione e rialzare il prestigio degli insegnanti, già troppo in basso caduto? Sottragga ogni insegnamento all'avarizia, alla malavoglia, ed all'ignoranza (salve delle eccezioni) dei Municipi, migliorando ed emancipando la miseranda sorte dei maestri.

» I Municipi paghino proporzionatamente una tassa scolastica allo Stato per l'istruzione, ed esercitino, se vogliono, una certa vigilanza sull'insegnamento; ma il Governo sia il solo direttore, amministratore e padrone di tutte le scuole del regno.

» Faccia pure esso dei programmi, dei regolamenti, dei calendari, delle circolari, e rilasci pure innumerevoli patenti, ma se non farà una legge sola che dichiari essere l'istruzione tutta di spettanza governativa, non approderà mai a nulla; e la coltura e l'educazione nazionale andranno sempre più in decadenza.

» Abbia egli cura dell'esercito degl'insegnanti, come ha cura di quello degli armati, e vedrà che l'istruzione, l'educazione ed il decoro dei professori si rialzeranno a quel grado, che esigono i nuovi tempi.

» Si rammenti il Governo che più del brando in guerra vale la mente; che l'educazione è il fondamento del vivere civile, e che la spesa delle scuole è in ragione inversa di quella dei processi e delle carceri!

» Egli non sa che la maggior parte dei Municipi considera

gli insegnanti come un penoso aggravio, quasi questi vivessero a solo danno del patrimonio comunale. Gli amministratori dei comuni sono presti a gittare trenta o quaranta mila lire in opere poco meno che inutili, mentre poi negano l'aumento di poche centinaia di lire al povero e solerte educatore dei loro figli.

» I Municipi (tranne lodevoli eccezioni) non mirano a procurare una vasta e soda coltura, ma a spender meno che sia possibile, ed assottigliare quella qualunque somma, che con dolore dalla legge e più dalla forza morale furono costretti a stanziare per l'istruzione.

» Gli insegnanti comunali si trovano nell'assoluto pericolo di ribellarsi alla propria coscienza nel valutare il merito degli scolari; sapendo per dura prova di dipendere dal capriccio di dieci o quindici consiglieri municipali, sono loro malgrado costretti, nel giudicare il profitto dei discepoli, ad apprezzar più la condizione del padre che il sapere del figlio. Oggi quasi più da nessuno vengono sostenuti i diritti dei maestri municipali, i quali spesse volte pagano ben caro l'aver negato un punto non meritato ai figli di potenti genitori.

» Il Governo migliori pertanto la condizione degl' insegnanti delle scuole popolari, di questi primi fattori della civiltà; faccia che la loro posizione economico-sociale sia proporzionata ai grandi ed importanti servigi che essi rendono all'umanità, e sia questa posizione non inferiore a quella del medico, dell'avvocato, dell'ufficiale dell'esercito; vedrà allora che la via di questa specie d' insegnamento sarà battuta, come le altre, da molti giovani di perspicace ingegno. Ma fino a che esisterà una legge che abbandona totalmente gli educatori all'avarizia dei Municipi, e sino a che questi benemeriti cittadini siano considerati pari ai *portinai ed ai camerieri*, si persuada il Governo che non si migliorerà mai l'istruzione, e che l'Italia non avrà buoni e solerti maestri giammai, ma solo lo scarto di altre professioni! »

Il progresso dell'educazione popolare ossia gli Asili infantili in Italia.

Il governo nazionale, il regime della libertà in Italia hanno fatto fare in questi dodici anni a quella nazione tali progressi, che sotto il dominio straniero o fra le gelosie dei principotti dei grandi e piccoli Stati in cui era divisa non si sarebbero realizzati in un secolo. Per darne una prova — senza parlare dello sviluppo dell'industria, del commercio, delle comunicazioni ecc. — ci limitiamo ad accennare al rapido incremento di un' istituzione, che anche i più retrogradi non potranno a meno di considerare come un vero beneficio, vogliam dire degli Asili infantili.

Affinchè si conosca il progresso ch'essi hanno fatto nell'ultimo decennio porremo a confronto le cifre statistiche dell'anno 1862 con quelle dell'anno 1872, che togliamo dall'accreditato periodico *Patria e Famiglia*. Solo avvertiamo che pel primo anno del decennio ci mancano in qualche parte le notizie delle provincie venete e dello Stato già pontificio che non appartenevano per anco al regno d' Italia.

	Numero degli asili negli anni	
Nella Lombardia	1862	1872
Provincia di Brescia . . .	2	29
» Bergamo . . .	4	39
» Como . . .	1	26
» Cremona . . .	6	11
» Milano . . .	10	55
» Mantova . . .	0	71
» Pavia . . .	2	36
» Sondrio . . .	0	71
	Totale 25	338
Nelle provincie Venete	1862	1872
Provincia di Belluno . . .	1	3
» Padova . . .	1	3
» Rovigo . . .	0	3
» Treviso . . .	1	4
» Venezia . . .	7	16
» Verona . . .	2	20
» Vicenza . . .	1	6
» Udine . . .	1	2
	Totale 14	57

	Numero degli asili negli anni	
Nel Piemonte e nella Liguria	1862	1872
Provincia di Cuneo . . .	21	60
» Genova . . .	7	40
» Porto Maurizio . .	1	21
» Novara . . .	10	51
» Torino . . .	11	82
» Alessandria . .	10	53
Totale	60	307
Nelle provincie dell' Emilia	1862	1872
Provincia di Parma . . .	1	4
» Piacenza . . .	1	5
» Massa e Carrara .	0	2
» Modena . . .	2	8
Totale	4	19
Nelle provincie delle Romagne	1862	1872
Provincia di Bologna . . .	2	10
» Ferrara . . .	1	59
» Forlì . . .	0	7
» Ravenna . . .	2	4
Totale	5	80
Nelle provincie delle Marche	1862	1872
Provincia di Ascoli . . .	2	6
» Ancona . . .	1	11
» Macerata . .	0	10
» Pesaro e Urbino .	1	23
Totale	4	50
Nelle provincie dell' Umbria	1862	1872
Provincia di Perugia . . .	1	4
» Foligno . . .	2	4
» Terni . . .	2	3
» Rieti . . .	1	2
Totale	6	13
Nelle provincie della Toscana	1862	1872
Provincia di Arezzo . . .	2	5
» Firenze . . .	7	23
» Grosseto . . .	2	5
» Lucca . . .	1	5
» Pisa . . .	2	3
» Siena . . .	2	12
Totale	16	56

	Numero degli asili negli anni	
Nelle provincie di Roma	1862	1872
Roma	4	10
Nelle provincie Napoletane	1862	1872
Abruzzo Citeriore . . .	0	5
Abruzzo Ulteriore I . . .	0	10
Abruzzo Ulteriore II . . .	0	2
Basilicata	0	2
Benevento	0	1
Calabria Citeriore . . .	0	16
Calabria Ulteriore . . .	0	3
Calabria Ulteriore I . . .	0	4
Calabria Ulteriore II . . .	0	9
Capitanata	0	5
Molise	0	1
Napoli	1	21
Principato Citeriore . . .	0	16
Principato Ulteriore . . .	0	5
Terra di Bari	0	36
Terra di Lavoro	1	23
Terra di Otranto	0	17
Totale	2	176
Nell' isola di Sicilia	1862	1872
Provincia di Caltanisetta . .	0	2
» Catania . . .	0	4
» Girgenti . . .	0	2
» Messina . . .	1	4
» Palermo . . .	0	4
» Trapani . . .	0	5
» Noto e Siracusa .	0	0
Totale	1	25
Nell' isola di Sardegna	1862	1872
Provincia di Cagliari . . .	1	3
» Sassari . . .	1	4
Totale	2	7

Riassunto generale del decennio.

	Numero degli asili negli anni	
	1862	1872
Provincie Lombarde . . .	25	269
» Venete . . .	14	57
» di Piemonte e Liguria .	60	307
Da riportarsi:	99	633

	Numero degli asili negli anni 1862	1872
Riporto:	99	633
Provincie dell'Emilia . . .	1	19
» delle Romagne . .	5	80
» delle Marche . .	4	50
» dell'Umbria . .	6	13
» della Toscana . .	16	53
» di Roma . . .	4	10
» Napoletane . . .	2	176
Isola di Sicilia	1	25
Isola di Sardegna	2	7
Totale	140	1066

Dall'ultimo risultato di queste cifre si raccoglie che l'opera educativa degli asili si aumentò per circa otto volte in un decennio. Le provincie Napoletane vi hanno dato quasi per la prima volta la vita ed ora contano 176 istituti infantili, e se dovessero avvicinarsi riguardo al numero della popolazione a ciò che si è operato nell'Italia settentrionale ove si contano 633 asili infantili, dovrebbero quelle provincie aprire tanti nuovi asili da oltrepassare il numero di 1200. Le sole isole di Sicilia e di Sardegna rimangono ancora stazionarie, e dobbiamo far noto coi sensi della più viva commiserazione come la provincia di Siracusa sia quella che presenta il tristo spettacolo di non possedere neppure un asilo infantile. Eppure Siracusa è stata la patria di Archimede!

Nei 1066 asili ora aperti in Italia sono ricoverati ed educati 130,806 bambini dell'età dai tre ai sette anni, dei quali 65,727 maschi e 65,179 femmine. Le educatrici ascendono al numero di 2,627. I pii consorzi ed in qualche parte anche i comuni che sostengono le spese di mantenimento di questi istituti, contribuirono nell'anno 1872 la complessiva somma di L. 954,758 per lo stipendio delle educatrici e delle custodi, e L. 750,984 pel mantenimento dei locali, degli arredamenti didattici e in qualche parte anche del vitto pei bambini.

Il totale dispendio per gli asili ascese nell'anno 1872 alla complessiva somma di L. 1,605,722.

La cifra media degli stipendi e delle mercedi per tutte le provincie del Regno sarebbe di L. 364 all'anno per ciascuna insegnante; e là dove l'istituzione degli asili esiste già da vari anni gli stipendi sono ancora troppo tenui. Nella provincia di Mantova a cagion d'esempio la mercede media per le insegnanti è di L. 319 annue; in quella di Milano è di L. 308; a Torino è di L. 360. Soltanto a Napoli è di L. 560 ed a Ferrara è di L. 440 all'anno.

In quest'anno però si potè portare sino a L. 1,000 lo stipendio alle maestre di Milano che contano più di 30 anni di servizio. Nelle provincie napoletane le nuove maestre che si assumono hanno pel minimo stipendio L. 600 all'anno e pel massimo L. 1,200.

Il prezzo di costo d'ogni bambino è stato nel 1872 di L. 12 nella provincia di Milano (1); di L. 16 nella provincia di Ferrara; di L. 17 nella provincia di Mantova; e di L. 22 nella provincia di Napoli. In tutte le provincie del Regno la cifra media di costo d'ogni bambino non sarebbe stata che di L. 12 come nella provincia di Milano.

Queste cifre statistiche non presentano altro che il risultato numerico ed economico di questa preziosa istituzione, e nulla ancora ci rivelano del suo valore morale. Qui sta, a nostro avviso, la parte più ardua del grande problema educativo. L'indirizzo generale dei processi educativi e didattici è tale da rispondere naturalmente alle sane vedute della moderna pedagogia.

Cenno Necrologico.

Pasquale Veladini.

La circostanza che la morte di questo distinto membro della nostra Società Demopedeutica avvenne quasi contemporanea a quella di parecchie illustrazioni della stampa nazionale e straniera, ci ha

(1) Il costo annuo d'ogni bambino ricoverato negli asili infantili aperti nella città di Milano è però stato di L. 23. Il minor dispendio che si verifica negli asili rurali procede dal fatto che in molti tra essi non vi ha spesa alcuna pel vitto.

indotti a fare allora appena un cenno del nostro concittadino, per poter a tutti far posto, sebbene assai ristretto, in breve spazio. Ora paghiamo più largo tributo alla sua memoria, come è nostro stile verso quanti furono *Amici* operosi *dell'Educazione del Popolo.*

Pasquale Veladini, nato addì 11 luglio 1811, nudrito di buoni studi nei patrii istituti, cominciò per tempo la sua carriera giornalistica collaborando al proprio padre nella compilazione del foglio più antico che conta da noi la pubblica stampa. Dopo il 1830 rimasto solo estensore della *Gazzetta Ticinese*, tenne assiduamente il campo per oltre 40 anni con una mirabile imparzialità, con una costanza di proposito lodevolissima; talchè la raccolta del suo foglio può tenersi in conto di una cronaca veritiera ed attendibilissima degli avvenimenti di questo secolo.

Alieno dalle lotte di partito, fu però sempre caldo patriota, e propugnatore della indipendenza della Svizzera ogni qual volta si vide questa minacciata da aggressioni straniere.

Laborioso oltre quanto sembra da natura concesso all'uomo anche il più robusto, egli, tuttochè di costituzione evidentemente gracile, abbracciò una serie di cure e di lavori, che sarebbero bastati ad occupare simultaneamente parecchi individui. Non conobbe l'ozio e quasi neppure il riposo; chè quanto di tempo lasciavangli libero le sue particolari occupazioni, tutto dedicò al servizo del suo paese, di cui ogni ramo d'amministrazione sentì l'influenza della sua azione, della sua presenza. Egli ebbe speciale solerzia per le scuole, per l'Asilo infantile, per gli altri istituti di beneficenza cittadina.

« La medesima indefessa alacrità — per usare delle parole di un suo egregio amico — la medesima indefessa alacrità pose a promovere ed a dar vita e sviluppo ad altri istituti di pubblico interesse: la navigazione a vapore sul Ceresio, la fabbrica di tabacchi di Balerna, la Banca della Svizzera Italiana delle cui Amministrazioni morì presidente. La ferrovia del Gottardo fu per molti anni soggetto di cotidiane premure. Egli fece parte di vari Comitati costituitisi nel Cantone, ed in ispecie a Lugano, per tener viva l'idea e per sottrarla ai pericoli di basse speculazioni, e cooperò all'esito finale cogli scritti, coi torchi e in ogni maniera con l'attività sua personale.

« *Pasquale Veladini* fu uomo serio senza ostentazione, modesto senza ritrosia.

« Non ambì cariche, nè distinzioni politiche e più d'una volta rifiutò di essere presentato candidato al Gran Consiglio e al Consiglio Nazionale.

« Nella famiglia era tutto affetto.

« Quest'uomo non offese nessuno; se non potè tutti beneficare o conciliare, egli è che ciò non è dato a nessuno. Professò opinioni liberali ma temperate e senza provocazione, senza violenza di modi o di linguaggio. Chi scrive queste parole credeva impossibile che con tal carattere potesse lasciare addietro un'odio. Quale disinganno! La vile ingiuria lanciata da un ignobilissimo giornale *(il Credente Cattolico)* il giorno istesso della sua morte era dessa una parola d'ordine a tutto un partito? ovvero non fu dessa che la rivelazione di un concerto? Io l'ignoro. Ma in verità ben spregevole mi parrebbe quel partito, seppure merita tal nome, il quale aspettasse un avversario alla tomba per fare oltraggio al cadavere. E questa è per costoro una dimostrazione politica!

» Ma la splendida dimostrazione l'ha fatta il popolo luganese con un concorso straordinario ai funerali di quest'uomo dabbene. Le dimostrazioni dell'amore e della gratitudine d'una intiera cittadinanza ci fanno dimenticare facilmente i conati impotenti della malevolenza insana e feroce dei pochi. Di lui resteranno le opere durevoli e buone pubbliche e private, e nel cuore nostro starà sempre vivo l'affetto per questo caro nome di *Pasquale Veladini* ».

Uno sguardo retrospettivo all'Esposizione Universale di Vienna.

(Continuazione, v. N.° precedente).

Ora volgiamo per la seconda zona al palazzo industriale stesso, di cui si è fatto cenno più sopra.

Sulla fronte meridionale del palazzo, cominciando dall'estremità occidentale, percorriamo primieramente la galleria laterale dell'America del nord, poi quella d'Inghilterra, indi della Spagna e Portogallo. Il cortile susseguente contiene una casa francese d'esposizione, come pure l'annessa galleria laterale spetta alla sezione francese. Il cortile prossimo racchiude il leggiadro casino svizzero, l'edificio più grazioso di tutta l'Esposizione. Oltrepassata la galleria laterale della Svizzera, si arriva al cortile italiano, il quale dà una immagine fedele dell'ingresso al tunnel del Cenisio. A questo si annette la galleria laterale italiana, poi il cortile del Belgio con un bel padiglione e la sala belga, di dove, passando innanzi ad un cortile vuoto, si giunge al grande quadrato attorno alla rotonda, nella cui ala occidentale è adunata in parte l'Esposizione del regno germanico.

Eccoci ora davanti al portale principale del palazzo, bel tipo architettonico riccamente ornato, il quale, costruito in forma di arco di trionfo, contiene un alto vestibolo e le teste in basso rilievo della coppia imperiale, come pure le statue colossali della pace e del benessere in atto di sedere. Le quattro gallerie laterali più vicine appartengono alla sezione austriaca, non che i quattro cortili simili, con copertura semplice e trasformati in sale d'esposizione. Ora segue la galleria laterale ungarese e nel cortile attiguo un padiglione per l'Esposizione della Croazia; quindi la galleria della Russia ed un cortile nel cui sfondo l'esposizione relativa all'esercito russo occupa un vasto padiglione. Le due gallerie laterali più prossime, quelle dell'Egitto e Turchia, sono le ultime sulla fronte meridionale, come sopra fu accennato, e riunite mediante un edificio intermedio. Il cortile chiuso che ne risulta, contiene un tempio rotondo in ferro, eretto su alto stilobate con gradinata, il quale è destinato alla custodia del tesoro del gran sultano.

La fronte settentrionale del palazzo industriale offre molto minore varietà di case pregevoli da vedersi che quella meridionale. La metà occidentale contiene nell'ordine seguente la galleria laterale del Brasile, due inglesi, due francesi con cortili coperti, la galleria laterale italiana, l'esposizione della Danimarca nel cortile annesso, poi le gallerie laterali di Svezia e Norvegia e finalmente la parte posteriore del già accennato spazio germanico. I due cortili racchiusi verso nord, tra la rotonda e le gallerie immediatamente annesse, contengono da un lato il casino tedesco di riunione riccamente e magnificamente decorato e quello della *selva nera* coll'esposizione degli orologi; dall'altro lato il padiglione delle piante esotiche eretto nel mezzo di un giardino per i principi tedeschi. Ora si succedono verso Oriente le sezioni dell'Austria, Ungheria, Russia, Romania e finalmente la galleria laterale della China e Giappone, la quale si annette colla galleria turca respiciente il mezzodì alla fronte orientale del palazzo industriale, nel cui mezzo avvi un portale riccamente decorato. Da qui la vista spazia oltre un giardino sulla galleria delle arti che si estende da mezzodì a settentrione, e il cui portale principale, sorretto da colonne, stà di fronte all'ingresso orientale del palazzo industriale, dove trovasi il chiosco tanto bizzarro, quanto grazioso, ricco d'oro e d'argento, dipinto a colori, copia fedele della fontana d'Achmet in Costantinopoli. Dietro il padiglione delle arti affacciasi ancora un giardino su fondo alquanto più depresso del suolo circostante, il quale d'ambo i lati

è fiancheggiato dal padiglione *des amateurs*, solido edificio in muratura, e posteriormente attorniato da corridoi coperti e chiusi nel loro mezzo da un arco di trionfo in mattoni a diversi colori della rinomata fabbrica Drasche. Qui arrivasi di nuovo all'*Heustadlwasser* che varcheranno per giungere ai predetti gruppi riccamente ornati delle case rurali di tutte le nazionalità, nel cui centro ergesi la chiesa ungarese in legno ad un sol piano, munita di torre accuminata. Intorno alla stessa si aggruppano la casa colonica russa, la fattoria svezzese, la casa rurale della Cracovia, Voralberg e Croazia; verso mezzodì l'esposizione ungarese delle botti vinarie, la ricchissima esposizione forestale della Stiria, la capanna dei sassoni e szekli di Transilvania; quindi verso settentrione parecchie esposizioni forestali, specialmente quella dell'arciduca Alberto. Più verso mezzogiorno, al di là dell'*Heustadlwasser*, trovasi in vicinanza una grande fattoria circondata dalle capanne del Tirolo, Salisburgo e Austria superiore, ed in questa località avvi pure la scuola-modello dell'Austria e la galleria della ginnastica. *(Continua).*

Società Operaie di Mutuo soccorso.

Queste associazioni vanno rigogliosamente prosperando nel Ticino. Di quella di Locarno abbiam fatto cenno a suo tempo. In attesa che quella di Bellinzona dia pure pubblicità ai suoi atti, ci è grato di notare che di questi giorni abbiamo ricevuto il resoconto amministrativo della Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Lugano, per l'anno 1873. I conti sociali si chiudevano al 31 dicembre p. p., con un attività di fr. 6,969. 72. L'attività alla fine del 1872 era di fr. 4,578. 90; quindi la sostanza sociale si era aumentata nel 1873 di fr. 2,390. 82. Nel corso del passato anno furono distribuiti dei soccorsi a 32 soci per l'importo di fr. 892. 50, senza tener calcolo di fr. 150 elargiti al Comitato per la cura degli scrofolosi poveri, la qual somma fu raccolta in via di sottoscrizione fra i soci. I membri componenti la Società erano divisi; in soci benemeriti 16 (nel 1872, 14); soci contribuenti 62 (62); soci effettivi 233 (227). Totale dei membri della Società 311 (303).

Contribuzione annua a favore dell'Asilo al Sonnenberg.

Importo della lista precedente	fr. 48. 50
Dal coll. Franc.° Veladini, offerta di un generoso incognito	» 10. —
Totale	fr. 58. 50

Questa somma venne tosto spedita al Comitato del Sonnenberg in Lucerna, il cui presidente trasmise senza ritardo la seguente ricevuta:

Lucerna, 26 febbraio 1874.

Sig. Corrispondente Ghiringhelli

Colla presente vi accuso ricevuta di fr. 58. 50, *prodotto della se-*

conda annualità della sottoscrizione a favore dell' Asilo del Sonnenberg, e nello stesso tempo vi ringrazio vivamente, a nome dello stabilimento, del vostro zelo e della vostra cortese bontà.

Il Presidente del Comitato:
Zähringer.

Monumento a GIOVANNI CARMIGNANI.

L'egregio nostro socio onorario, il chiarissimo sig. Prof. *Francesco Carrara*, ci manda da Pisa un bollettino della sottoscrizione nazionale per un monumento al grande criminalista *Carmignani*, la quale si trova ora ammontare a fr. 3209. — Noi c'incarichiamo ben volontieri di ricevere e trasmettere al Comitato centrale di Pisa i contributi che volesse prestarvi la numerosa coorte del foro ticinese.

Annunzi Bibliografici.

Recentissime pubblicazioni della Tipografia e Libreria editrice Giacomo Agnelli, in Milano, via S. Margherita n. 2.

Teatro educativo per le fanciulle della direttrice Felicita Morandi; composto di 27 commedie in uno, due, tre atti, stampata ciascuna separatamente e vendibile al prezzo di cent. 35 cadauna.

La nostra dimora. Manualetto di Geografia ad uso delle scuole e del popolo, di Gentile Pagani — prezzo cent. 90; operetta comendata da parecchi giornali pedagogici.

Vocabolario metodico figurato: libro per le scuole e le famiglie del prof. R. Altavilla; prezzo fr. 1, 50. — In merito a questo libro di 240 pagine avente ciascuna in media quattro piccole figure così si esprimono gli Editori:

« Le fervide parole con cui l'illustre e non mai abbastanza compianto Alessandro Manzoni inculcava continuamente la compilazione di piccoli vocabolarî domestici e d'arti e mestieri onde nelle scuole, nelle famiglie e nel popolo diffondere l'uso della buona lingua, ed i modi incoraggianti e benevoli con cui quel Grande accoglieva la dedica che l'Autore facevagli del suo libro, onde tributar devoto omaggio a Colui, che — gloria e splendore dell'italiana favella — erasi fatto propugnatore zelante d'una lingua comune in Italia, ci hanno spinto a pubblicar per le stampe questo *Vocabolario*, dalla cui lettura trarrà immenso vantaggio la scuola e la famiglia.

Avviso importante.

A tenore della risoluzione presa nell' ultima assemblea degli Amici dell'Educazione, *si avverte che le tasse sociali o di abbonamento all'* Educatore, *compreso l' importo dell' Almanacco devono essere pagate entro la 1.ª quindicina di marzo al sig.* Cassiere Gio. Vanotti a Bedigliora, *il quale in seguito ne prenderà rimborso per mezzo di assegno postale.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.